

I lavori del Consiglio comunale del 1 aprile 2014 – Biblioteca

Il Consiglio comunale di Cosenza, riunito sotto la presidenza di Luca Morrone, ha approvato all'unanimità – dopo analogo parere espresso dalla commissione consiliare – il Regolamento comunale per la disciplina e la gestione delle sponsorizzazioni.

Il punto è stato anticipato, insieme ad altri, su richiesta del consigliere Claudio Nigro così come, su proposta del collega Ambrogio, si è votato anche per l'anticipazione della discussione sulle consulenze esterne e gli incarichi professionali del Comune di Cosenza e sul futuro del personale dipendente dell'ente.

In apertura di seduta il presidente Morrone ha dato comunicazione all'aula del passaggio del consigliere Caputo dal gruppo UdC al gruppo Occhiuto Sindaco.

Ha dunque introdotto la discussione sulla chiusura dei presidi cosentini di polizia postale e ferroviaria – seconda questione affrontata – il consigliere primo firmatario Marco Ambrogio (PD) che, sulla questione, ha subito auspicato un documento unanime. “La città di Cosenza – ha detto – non può essere privata né del presidio di polizia postale né del presidio di polizia ferroviaria. Sappiamo bene, sul primo fronte, come i reati informatici e la pedopornografia siano in crescita, tanto da essere definiti i nuovi reati. Allo stesso modo il posto di polizia ferroviaria a Cosenza è importante che resti, anche se con poche unità, perché ubicato in un luogo tra i più a rischio microcriminalità”.

Ha aperto il dibattito il consigliere Francesco Spadafora (Forza Italia). “Da appartenente alle forze dell'ordine – ha esordito – non potevo esimermi dall'intervenire sulla questione dei pesanti tagli che il Governo e il Ministero dell'Interno vogliono attuare per la razionalizzazione dei presidi di polizia su tutto il territorio nazionale. Questo piano di riorganizzazione prevede la chiusura di 267 presidi di cui due nella nostra città. Nei giorni scorsi ho sollecitato il Sindaco ad attivarsi presso gli organi istituzionali preposti per tutelare la sicurezza dei cittadini, ma in modo particolare ho chiesto all'onorevole Galati di presentare una interrogazione, ed è stata depositata il 25 marzo scorso. Oggi in Consiglio comunale ribadisco che la soppressione di queste sedi di polizia, oltre a diminuire il livello di sicurezza, trova la piena contrarietà degli operatori della Polizia di Stato che a causa di questa decisione troverebbero molta difficoltà a garantire il controllo del territorio. Secondo le principali organizzazioni della Polizia di Stato, le strategie per attuare la spending review sono ben altre, una su tutte l'unificazione delle 5 forze di polizia. Questa divisione è una anomalia che non può più essere avallata, come ci chiede di fare anche l'Europa. Credo siano maturi i tempi per avviare un iter di unificazione.

Siamo dunque favorevoli a una seria politica di spending review che tagli i costi della burocrazia ma non possiamo accettare i tagli sulla sicurezza”.

Anche Claudio Nigro (Mario Occhiuto Sindaco) ha espresso contrarietà al provvedimento di soppressione. I presidi vanno mantenuti – ha affermato con riferimento alla polizia ferroviaria – anche in virtù della peculiarità della nostra stazione che nelle intenzioni di questa Amministrazione vuole ospitare anche il comando di Polizia municipale. Analoga importanza viene riconosciuta alla Polizia postale per i reati che si consumano sul web.

Per Sergio Nucci (Polo civico Buongiorno Cosenza) “stiamo assistendo all'ennesimo scippo ai danni della città. Sono fatti che deteriorano il tessuto sociale cittadino. Il mio appello è di investire i nostri parlamentari affinché con autorevolezza facciano sentire la loro voce a Roma. Diversamente dovremmo tornare in questa aula e ricordare ai cittadini che la deputazione che ha eletto non fa a pieno il proprio dovere. L'Amministrazione non può incidere su questa problematica ma possiamo farlo noi consiglieri sui nostri deputati. Dico anche che se questa scellerata idea dovesse andare in porto, andrebbe collocata immediatamente nella stazione di Vaglio Lise la polizia municipale”.

Franco Perri (PdL) ha ricordato altre chiusure subite dalla città di Cosenza, come il distretto

militare o la Banca d'Italia, "che hanno sminuito il ruolo della città capoluogo. Stasera il consiglio comunale lancia un grido di allarme: non si possono subire ulteriori decisioni verticistiche che non tengono conto della nostra realtà. C'è una forte presenza di microcriminalità e soprattutto sappiamo che nella zona di Vaglio Lise è ubicato il villaggio rom che è una realtà di degrado e discutibile dal punto di vista dell'ordine pubblico. L'area di Vaglio Lise piuttosto è riconosciuta nei programmi amministrativi come una porta importante della città che quindi non si può penalizzare sotto il profilo della sicurezza pubblica. La presenza dello Stato allora deve essere potenziata e non diminuita".

Al termine del dibattito la conferenza dei capigruppo ha redatto un documento, poi approvato all'unanimità, nel quale il Consiglio comunale chiede al Governo "il mantenimento del presidio della Polfer collocato presso la Stazione ferroviaria di Vaglio Lise, nonché della sezione della polizia Postale di via Milelli. Chiede inoltre al Prefetto e al Sindaco di attivarsi presso gli organi ministeriali e governativi affinché le suindicate richieste vengano accolte".

Come approvato in apertura di seduta, sono stati poi accorpati e discussi tre punti – biblioteca civica, fornitura gratuita dei libri di testo e rischio di chiusura della Monaca santa – sui quali ha relazionato l'Assessore alla scuola e alla cultura Geppino De Rose.

"La biblioteca aveva ed ha due pesanti criticità: la presenza di un debito mai iscritto in bilancio, derivante dalla causa intentata e vinta dall'ex direttore Giacinto Pisani; la mancata trasmissione al Comune dei bilanci preventivo e consuntivo dal 2007 al 2011; una sentenza passata in giudicato che condanna al rilascio dei locali occupati secondo la sentenza sine titolo. Un'altra criticità è la mancata corresponsione dell'intera annualità del 2010 e di 6/12 dell'annualità 2011. Siamo intervenuti cercando di sanare questi punti. Il primo ha dato origine ad un accordo transattivo con il direttore Pisani che permette di spalmare il debito su un arco temporale lungo. Circa l'occupazione dei locali, questa è oggetto di un accordo con l'Agenzia regionale del demanio in base al quale si potrà arrivare alla concessione a titolo gratuito o con canone agevolato dell'immobile. Infine, dalla data di insediamento di questa Amministrazione i dodicesimi di competenza sono stati corrisposti.

All'orizzonte si profila però il problema che, essendo soci fondatori la Provincia e il Comune, verosimilmente la Provincia non corrisponderà più alcun contributo a seguito della riforma del quadro istituzionale che ne prevede lo scioglimento. Si dovrà dunque pensare ad una riorganizzazione dell'ente che comunque è ente morale autonomo. La prospettiva è sicuramente di grande incertezza ma c'è anche la necessità di recuperare una nuova mission per la biblioteca ed anche un nuovo personale. Dobbiamo tenerci pronti ad una eventuale modifica dello statuto".

Sui libri di testo l'Assessore De Rose ha ricordato che "ci fu una comunicazione ministeriale circa il taglio del 60% sul fondo, alla quale seguirono vibrante proteste da parte nostra. Sono lieto che con decreto del 6 febbraio, il Ministero abbia previsto uno stanziamento ulteriore che per quest'anno coprirà quasi totalmente il fondo. Per il futuro però non abbiamo questa certezza, ci incoraggia però che Renzi abbia più volte detto di voler ripartire dalle scuole. Infine, sulla chiusura dell'asilo Monaca Santa, le suore ci hanno disdetto il contratto locativo a partire dal 30 giugno. La partita dunque sembrerebbe chiusa. C'è stata una presa di posizione, oggi si sta verificando la possibilità di immaginare una soluzione, ad esempio con un ruolo della Scuola dello Spirito Santo ma formalmente abbiamo solo una lettera di disdetta. Ove non fosse possibile scongiurare la chiusura, c'è la disponibilità dell'istituto dello Spirito Santo e del suo dirigente a formare un polo scolastico allargato che ospiti anche i ragazzi che oggi frequentano la Monaca Santa".

Il dibattito sugli argomenti in questione ha registrato l'intervento di Domenico Frammartino (IdV) il quale ha concordato con la strategia individuata dall'Assessore De Rose per individuare soluzioni auspicabili. "Dopo la chiusura delle Canossiane – ha detto – ora quella

dell'asilo della Monaca Santa, impongono una riflessione. C'è evidentemente una loro esigenza di riorganizzazione, disponibile a perseguire strategie per soluzioni auspicabili. Il consigliere Frammartino ha anche segnalato all'Amministrazione il taglio della luce all'Accademia cosentina. "So bene che il Consiglio comunale non ha competenze specifiche ma non possiamo ignorare il problema".

Sergio Nucci (Polo Civico Buongiorno Cosenza). La problematica che si porrà tra poco per la Biblioteca è seria e sarebbe il caso di affrontarla per tempo mettendo mano sì allo statuto e alla composizione dei soci fondatori, ma investendo anche la giunta regionale. Credo sarebbe il caso di investire subito il collega Commodaro e l'Assessore De Rose a incontrare quanto prima Mario Caligiuri, responsabile delle politiche culturali della Regione Calabria.

Marco Ambrogio (PD), in particolare sulla questione della chiusura dell'asilo Monaca Santa, ha evidenziato "il ruolo che lo stesso ha sempre avuto per la gente del centro storico". Il consigliere del PD ha dunque invocato un impegno bipartisan, con l'approvazione di un documento a sostegno dell'azione dell'assessore.

Massimo Commodaro (Mario Occhiuto Sindaco), in quanto componente del CdA della Biblioteca civica, ha sottolineato "l'impegno unitario di tutto il Consiglio di Amministrazione per incidere positivamente su una istituzione storica della nostra città. Voglio ringraziare anche tutti i dipendenti della Civica che non hanno vissuto anni facili. La preoccupazione per il futuro c'è. Dobbiamo agire per tempo modificando statuto e regolamento, ampliando la base societaria dell'ente morale, sicuramente coinvolgendo la Regione ma anche l'Università o altre fondazioni del nostro territorio. Sono lieto dunque dell'unità di intenti che si sta manifestando in questo Consiglio comunale".

Sulla questione dei buoni libro il consigliere Commodaro ha espresso apprezzamento per la forte presa di posizione dell'Assessore De Rose, che ha prodotto ottimi risultati, evidenziando come ora vada difeso il futuro. Sul rischio chiusura dell'asilo della Monaca Santa, "impegno massimo anche per soluzioni alternative".

Franco Perri (PdL), sulla questione biblioteca, ha affermato che "va modificato il vecchio modo di concepire la Biblioteca civica, ci vuole un nuovo progetto anche alla luce delle conquiste tecnologiche. Necessita un processo di riorganizzazione e ristrutturazione.

Anche su questo punto il Consiglio ha approvato all'unanimità un documento nel quale "rinnova al Sindaco l'invito a voler verificare la possibilità del mantenimento in vita della relazione istituzionale tra Comune ed Istituto Suore Minime della Passione. Analogo auspicio, finalizzato alla verifica di nuove soluzioni mirate al rafforzamento della funzione culturale della Biblioteca Civica, viene espresso all'unanimità del Consiglio comunale".

La successiva discussione ha accorpato i punti relativi alla "situazione di tutte le consulenze esterne e/o incarichi professionali dell'ente" e alle "determinazioni dell'Amministrazione sul futuro del personale dipendente". Nella sua relazione introduttiva Marco Ambrogio, quale prima firmatario, aveva parlato di un "modus operandi discutibile di alcuni settori dell'Amministrazione, in particolare del settore Ragioneria, che rende assimilabile questa Amministrazione a quella reggina". Il consigliere del PD ha poi ricordato "abbiamo chiesto di conoscere l'ordine cronologico dei pagamenti dal 1° gennaio 2013 ad oggi, ma non abbiamo mai avuto risposte. Il Sindaco ha detto di disconoscere la determina di pagamento a favore di tre ditte esterne del settore ragioneria, ma quando ne è venuto a conoscenza cosa ha fatto". Di questa faccenda abbiamo interessato il Prefetto e la Procura generale della Corte dei Conti".

Franco Perri (PdL) ha respinto al mittente l'atto di accusa del collega di opposizione puntando il dito, piuttosto, contro il centrosinistra. "Questo stesso attivismo non l'ho mai notato quando alla guida degli enti locali c'è stato il centrosinistra. Voglio ricordare a me stesso che prima che entrasse la sinistra a governare il Comune, l'ente era in attivo. Gli incarichi non sono una invenzione del centrodestra ma risalgono al 1975, quando governava la sinistra. Certi insegnamenti hanno questa matrice storica. Cosa deve insegnarci allora la sinistra? Quanto

meno dovrete fare un po' di autocritica. La sinistra ha avuto la fortuna di governare in periodo di vacche grasse, oggi noi dobbiamo risanare. Critichiamo allora l'Amministrazione sulle cose che vuole fare e non su discorsi che appartengono a responsabilità del passato, saremo più credibili tutti quanti".

Sergio Nucci (Polo Civico Buongiorno Cosenza) ha richiamato al rispetto della legge. "Per essere più credibili basterebbe rispettare la legge, in questo modo si darebbe all'opinione pubblica la sensazione di fare pienamente il proprio dovere". Sugli incarichi dirigenziali Nucci ha richiamato all'osservanza delle procedure di reclutamento, al rispetto della percentuale consentita. "Il principio - ha detto - è che quando si dà un incarico si devono valutare i curricula, è questo che dà fiducia verso l'Amministrazione. Sarebbe cosa buona che il Consiglio chiedesse che da ora in avanti si crei un albo di professionisti e di ditte, fatto da persone con criteri oggettivamente inattaccabili, e che a quello si ricorra".

Giuseppe Mazzuca (PSE) dopo aver sottolineato il fallimento di Scopelliti alla guida della regione Calabria, ha rimproverato all'Amministrazione comunale di "agire sulla falsariga dell'Amministrazione regionale. Oggi non ci sono le condizioni per poter collaborare. Voglio incoraggiare il Sindaco ad andare avanti ma gli suggerisco di cambiare metodo".

Massimo Commodaro (Mario Occhiuto Sindaco) ha invece sostenuto che "dal 2011 a Cosenza c'è davvero un nuovo modello, che ha revisionato la spesa. Un modello che ha stralciato milioni di euro di residui, che ha recuperato altrettanto di iva. Questi risultati non sono casuali ma sono frutto di un duro lavoro di persone a cui dovremmo dire grazie. Non si tratta di consulenze ma di incarichi professionali del settore ragioneria che hanno determinato, con il lavoro dei dipendenti, un risultato straordinario per l'ente. Dobbiamo avere rispetto per il lavoro delle persone. Le risorse impiegate vanno sempre valutate rispetto ai risultati raggiunti".

Giovanni Perri (PSE) ha sostenuto, rivolgendosi alla maggioranza "se il modello Reggio è virtuoso, non capisco il motivo di tanta indignazione. Non comprendo i brillanti risultati sulla sanità, quando invece si sarebbe dovuto sfiduciare il direttore generale. Devo ripetermi sul fatto che quando ci si candida alla guida di un ente non importa quale sia la situazione che si eredita ma ci si candida a risolverla. Non è possibile allora dare sempre le responsabilità alle gestioni precedenti". Perri ha poi ribadito l'opportunità di consegnare i documenti richiesti sui pagamenti effettuati dall'ente.

Nella sua replica il Sindaco Mario Occhiuto, dopo aver espresso solidarietà al presidente Scopelliti, ha evidenziato che lo stato di deficit è comune a tante città italiane. "Il modello Reggio che evidentemente ha portato un deficit nel bilancio di quel Comune, è ovvio che da quel punto di vista è negativo, ma è comune a tante altre città.

Parlare di modello Reggio a Cosenza, come fa il consigliere Ambrogio, è una sorta di autodenuncia. Se c'è un modello Reggio, qui esisteva prima: lo hanno certificato gli elettori che hanno bocciato la gestione precedente, lo ha certificato la Corte dei Conti. Nel 2006 la cassa comunale aveva un saldo di 1,7 milioni di euro, nel 2011 meno venti milioni di euro, i debiti nel 2006 erano pari a 72 milioni, nel 2011 oltre cento milioni di euro; i residui attivi per la prima volta li abbiamo abbattuti di 35 milioni di euro. Non vorrei infierire ma se questo è il modello Reggio nella sua accezione negativa, che io comunque non conosco, non c'è niente da dire, questo modello era presente in questo Comune negli anni passati. Forse era un periodo in Italia in cui negli enti locali si spendeva senza badare troppo alle entrate e questo ha prodotto dei deficit enormi. Oggi viviamo un altro periodo e insieme al nostro impegno c'è anche l'obbligo di rispettare determinati requisiti. Sono convinto che la struttura osserva pienamente quelle che sono le leggi. Sulle consulenze voglio dire che abbiamo ereditato anche consulenze del passato che abbiamo anche confermato, senza guardare ad appartenenze politiche. Noi abbiamo formato la struttura fiduciaria del sindaco e pochissime altre; gli altri sono incarichi professionali, moltissimi dei quali sotto soglia, e sono figure professionali

obbligatorie per leggi, incarichi dati sempre senza spesa per il Comune, per un totale che forse in passato serviva a coprire solo un incarico, con la stessa somma noi abbiamo dato lavoro ad almeno cento persone. Vogliamo anche fare una disamina delle ditte che lavoravano per questo Comune?”.

Il Consiglio comunale, dopo una breve Conferenza dei Capigruppo, ha respinto, con 9 voti sui 12 presenti, il documento firmato da Marco Ambrogio con i colleghi Perri, Mazzuca e Nucci, nel quale si chiedeva di “impegnare l’Amministrazione ad eseguire una ricognizione precisa e puntuale al fine di adeguarsi ai parametri di legge e di revocare di conseguenza tutti gli incarichi non dovuti”.

Il Consiglio comunale è stato dunque rinviato a nuova convocazione.